Coltivatori, artigiani, cooperatori, esercenti hanno dato vita ad una grande giornata di lotta

# Diecimila in corteo a Reggio Emilia
# Protesta dei contadini a Bologna

**Il discorso del compagno Miana dopo la forte manifestazione di Reggio - Per la prima volta nel capoluogo emiliano rappresentanti delle due organizzazioni dei coltivatori hanno parlato assieme - I comizi di Marroni per l'Alleanza dei contadini e dell'onorevole Cristofori per le Coldiretti**

**Dal nostro corrispondente**

REGGIO EMILIA, 22.

Circa 10.000 persone, fra cooperatori, artigiani, contadini ed esercenti, hanno dato vita questa mattina, a Reggio Emilia, ad una possente manifestazione unitaria indetta dalle organizzazioni professionali di categoria per rivendicare una nuova politica agraria, un sistema democratico di controllo dei prezzi, una politica di investimenti produttivi per l'edilizia abitativa e sociale, misure di credito agevolato.

Un lunghissimo corteo, aperto dalla sfilata di una cinquantina di trattori, ha percorso le vie del centro cittadino confluendo in piazza Martiri del 7 Luglio, dove hanno preso la parola dirigenti dell'Alleanza provinciale dei contadini, della libera associazione artigiani, della Confesercenti e, in chiusura di manifestazione, il presidente nazionale della Lega delle Cooperative e mutue, Silvio Miana. Hanno fatto pervenire la loro adesione la Federazione sindacale provinciale CGIL CISL-UIL, numerosi enti locali, partiti democratici e associazioni di massa.

Vivacità e combattività hanno contradistinto l'iniziativa di lotta dei lavoratori autonomi e dei ceti medi reggiani, i cui obiettivi sono, oltre la conquista delle misure immediate sopra elencate, « l'accoglimento delle proposte — come è scritto in un volantino diffuso alla vigilia della manifestazione — per un nuovo modello di sviluppo economico basato sulle riforme e sul progresso democratico ».

A questa esigenza fondamentale si è ampiamente richiamato, nel suo intervento conclusivo, il compagno Silvio Miana. « Voi oggi portate, in questo momento di crisi profonda e acuta del paese — ha detto l'oratore — un preciso contributo alla costruzione di un movimento di lotta nazionale, che possa incidere più profondamente nei confronti dei grandi gruppi dominanti del capitalismo monopolistico. La crisi che attanaglia il paese è seria. Non si può indugiare, lasciare spazi vuoti. Essa non ha trovato risposte adeguate da parte del precedente governo Rumor, sorto dalla sconfitta del centro destra di Andreotti e dobbiamo dire con tutta evidenza che anche il nuovo governo, stando alle dichiarazioni fatte ieri dall'on. Rumor alla Camera dei deputati, disattende le attese di un chiarimento di fondo ».

« E' preoccupante — ha detto ancora l'oratore soffermandosi sull'esito dato alla crisi governativa — la elencazione burocratica dei problemi senza precisare gli impegni, i modi, i contenuti, i tempi. Agricoltura, Mezzogiorno, edilizia, trasporti, lotta al carovita sono enunciazioni giuste: ma erano state fatte anche dalla precedente compagine governativa e mai avviate a soluzione. Intanto, si parla di ulteriori aumenti dei carburanti, di aumenti dei prezzi dei trasporti, si alza il costo del denaro, vanno avanti fatti abnormi, quali l'imboscamento dei prodotti, l'accaparramento, la speculazione galoppante ».

« Occorrono subito — ha affermato Miana — provvedimenti per l'agricoltura, un controllo democratico dei prezzi, investimenti a sostegno delle attività produttive e dei grandi bisogni sociali, misure di credito agevolato per la cooperazione, le imprese contadine e commerciali ».

**g. p. d.**

**Dal nostro inviato**

BOLOGNA, 22

Piazza del Nettuno, nel centro di Bologna, è stata teatro, questa mattina di una forte manifestazione di lotta e di unità contro l'errata politica agricola portata avanti in questi anni nel nostro Paese e contro coloro che hanno sempre voluto che il mondo contadino restasse diviso nelle battaglie per far sì che la vita dei contadini nelle campagne non fosse fatta soltanto di sacrifici.

Alla manifestazione regionale di Bologna (erano presenti anche allevatori delle province di Venezia e Padova), indetta dal Consorzio emiliano-romagnolo dei produttori di latte, che raggruppa cooperative con circa seimila soci, hanno tenuto i discorsi ufficiali rappresentanti — per la prima volta insieme in una manifestazione pubblica — dell'Alleanza nazionale contadini, il compagno Angiolo Marroni, e della Coldiretti, il deputato d.c. Nino Cristofori.

E' stata una importante manifestazione unitaria nata dalla preoccupazione, e anche dalla collera, dei contadini che si trovano di fronte, nel settore zootecnico come in altri settori agricoli a cominciare da quello bieticolo, ad una situazione disastrosa, insostenibile. « Siamo giunti ad un livello di guardia — ha detto il compagno Marroni — oltre il quale non si può più andare; e ciò deve preoccupare non solo gli allevatori, i contadini, ma tutti coloro che hanno la responsabilità della cosa pubblica ».

Un litro di latte viene pagato ai produttori, a coloro che ogni dodici ore vanno nella stalla a mungerlo, 95, 100, 115 lire al massimo. Di fronte agli aumenti assurdi dei costi di produzione (fertilizzanti, carburante agricolo mangimi, macchinari, sementi, alcuni contributi a carico dei contadini) tale prezzo non è più remunerativo Poi la mucca non è un rubinetto che si apre ed esce il latte, si può ammalare, possono succedere incidenti; la stalla è anche un rischio.

Il latte alla produzione deve essere pagato almeno 150 lire al litro; questo hanno rivendicato stamane le migliaia di coltivatori dell'Emilia Romagna e del Veneto.

« Sono necessari — ha detto Marroni — interventi immediati, concreti in favore dell'agricoltura e in particolare della zootecnia; non bastano i programmi proiettati in un futuro incerto ». Adesso, subito, c'è il problema di tenere aperte le stalle, di non aggiungere altri guai alla crisi, alla catastrofe agricola. E' l'intera economia italiana che non può più sopportare altre importazioni dall'estero (nel '73 sono stati importati 1 milione di capi bovini di cui oltre 300 mila da latte).

Tra le misure immediate Marroni ha ricordato quella di rivedere la « clausola di salvaguardia » che riguarda il blocco delle importazioni di carni macellate dai Paesi terzi che scade proprio tra due giorni, il 24. E' stato un blocco fittizio in quanto le importazioni avvengono lo stesso (animali vivi anziché morti); inoltre la Germania importa carni macellate da Paesi terzi per poi riesportarle in Italia.

Ma quello che occorre soprattutto è rilanciare la produzione e rendere conveniente la produzione del latte e della carne. E' urgente un « piano nazionale zootecnico » che si colleghi con quelli già predisposti da alcune Regioni, come l'Emilia Romagna o la Basilicata Intanto però — ha aggiunto Marroni — la zootecnia ha bisogno di ossigeno per non morire » La Camera deve approvare il provvedimento già varato al Senato che prevede 60 miliardi per la zootecnia: è un provvedimento tampone necessario nei prossimi giorni. Tra un mese può essere già troppo tardi.

« Chiediamo fatti e non parole », dicevano numerosi cartelli portati stamane in Piazza del Nettuno, e l'on. Cristofori della Coldiretti non ha potuto ignorarli, non ha potuto fare a meno di leggerli ad alta voce, davanti al microfono.

« Avete ragione », ha detto. « Siamo stanchi — ha aggiunto — di sentire ministri che piangono sui mali dell'agricoltura Le analisi sono state fatte, adesso bisogna trovare le necessarie soluzioni »

I contadini vogliono risposte concrete, provvedimenti. Non vogliono più essere presi in giro Certo, ha detto Cristofori, anche i contadini devono avere il diritto di comprarsi le scarpe, i vestiti, i libri per i figli che vanno a scuola Se tutto aumenta, se c'è l'inflazione, non devono pagare solo i lavoratori della terra.

Dopo aver anch'egli sottolineato l'esigenza di un « piano nazionale zootecnico » e della fissazione di un prezzo del latte alla stalla che tenga conto dei costi di produzione, Cristofori ha sollecitato anche un diverso atteggiamento del governo italiano di fronte al congegno agricolo comunitario.

La settimana prossima una delegazione del Consorzio emiliano-romagnolo dei produttori di latte andrà dal nuovo ministro dell'Agricoltura, on. Bisaglia. Gli chiederemo — ha detto Cristofori — di farsi carico delle proprie responsabilità.

**Domenico Commisso**

Un aspetto della manifestazione di Bologna

L'impegno dei metalmeccanici per investimenti e salario

# Prosegue il confronto per la vertenza «Alfa»

## NUOVE AZIONI ALL'ITALSIDER

**Ostilità dei rappresentanti dell'Intersind e dell'azienda al documento della FLM**

Nuovo tentativo dei sindacati ieri di sbloccare in senso positivo la vertenza che riguarda i 42 mila lavoratori dell'Alfa Romeo, il grande complesso dell'auto a Partecipazione statale. La FLM ha infatti presentato un proprio documento che traduce gli orientamenti politici, un po' generici, espressi l'altra sera dal ministro delle Partecipazioni statali Gullotti. Al centro del documento, accolto però con ostilità dai rappresentanti dell'Intersind e dell'Alfa Romeo, è la richiesta di una revisione globale del piano di sviluppo dell'Alfa Romeo, con il blocco della crescita dei livelli di occupazione ad Arese (Milano) e, insieme, l'impegno concreto per 8 9 mila nuovi posti di lavoro al Sud. Questi posti di lavoro dovrebbero essere aggiunti a quelli derivanti dalle iniziative già da tempo annunciate per il Mezzogiorno e cioè la messa in opera di una fonderia, di una fabbrica di ruote, di una fabbrica di « diesel » veloci. Al centro dello scontro è ancora una volta il tentativo di fissare i risultati concreti per il Mezzogiorno da inserire nell'accordo, rompendo le resistenze dell'IRI e traducendo in fatti le vaghe dichiarazioni ministeriali.

Il serrato confronto con l'Alfa Romeo — sostenuto dalla lotta in atto nelle fabbriche e seguito a Roma da folte delegazioni operaie di Milano e di Napoli — riprenderà dunque lunedì: oltre agli investimenti, altri ostacoli sono da superare, come quelli relativi all'orario di lavoro, alla garanzia del salario. Ma il nodo del Mezzogiorno non riguarda solo la vertenza dell'Alfa. E' al centro della lotta ingaggiata anche nelle fabbriche siderurgiche a partecipazione statale.

**ITALSIDER** — La FLM ha annunciato la proclamazione di 18 ore di scioperi articolati nelle aziende dell'Italsider nel periodo dal 1. al 15 aprile e la effettuazione di assemblee aperte dal 25 al 30 marzo. Inoltre il 29 30 a Gioia Tauro avrà luogo un convegno e una manifestazione con la partecipazione di dirigenti delle tre Confederazioni per sostenere la rivendicazione della costruzione del quinto centro siderurgico: uno degli obiettivi centrali della piattaforma Italsider. La situazione creatasi per questo 5° centro è abbastanza emblematica della confusione regnante a livello governativo. Proprio attorno a questo problema ieri a tarda sera si è svolto un lunghissimo incontro tra sindacati, ministro del Lavoro (Bertoldi), ministro delle Partecipazioni statali (Gullotti) e ministro per la Cassa del Mezzogiorno (Mancini).

E' da segnalare a questo proposito un articolo del repubblicano Compagna contro la installazione del quinto centro a Gioia Tauro e una dichiarazione duramente ricattatoria del presidente dell'IRI Petrilli, pure ostile a progetti per Gioia Tauro. Uno dei segretari nazionali della FLM Antonio Lettieri, tra i capidelegazione alle trattative per la siderurgia pubblica, ha messo in rilievo ieri la singolarità delle affermazioni di Petrilli. « Da alcuni mesi, infatti — ha detto Lettieri —, le direzioni generali dell'Italsider, della Finsider e i rappresentanti dell'IRI, andavano sostenendo, al tavolo delle trattative, che i piani per Gioia Tauro erano pronti. Avevano elencato i dettagli operativi, avevano espresso il proprio impegno a concludere su questa base un accordo. Una sola riserva avevano avanzato: per fare decollare il progetto occorreva il parere di conformità del CIPE. E nel momento in cui la FLM andava dalle Partecipazioni statali per ottenere assicurazioni politiche in questo senso, Petrilli si è messo a sostenere che il quinto centro è una operazione sbagliata, non si deve fare ».

Il fatto è che dietro la questione di Gioia Tauro c'è un dato decisivo relativo ai grossi piani di ristrutturazione nella siderurgia pubblica. « Notizie correnti — ha dichiarato ancora Lettieri — dicono che è allo studio da parte dell'IRI un sesto centro in sostituzione del quinto, per liquidare Bagnoli (Napoli) e smantellare l'Oscar Sinigallia di Genova. Il problema politico è questo: un'operazione così gigantesca si può fare alle spalle dei sindacati, delle forze politiche, dello stesso ministro delle Partecipazioni statali? ».

La FLM smentisce anche le dichiarazioni di Petrilli sul fatto che per il quinto centro a Gioia Tauro occorrerebbero dieci anni. In altre circostanze infatti la Finsider aveva garantito che entro un anno dall'avvio delle infrastrutture si sarebbe avviata la costruzione del laminatoio e in capo a tre anni sarebbe stata operante una parte del quinto centro.

**ZANUSSI** — Ancora nulla di fatto nella trattativa ripresa giovedì a Pordenone tra la direzione della Zanussi e il coordinamento nazionale della FLM per la vertenza di gruppo. L'azienda si è spostata soltanto leggermente sulle pregiudiziali poste ad alcuni aspetti fondamentali della piattaforma (inquadramento unico, diritti sindacali e organizzazione del lavoro). Gli incontri sono ripresi nel pomeriggio di ieri con la discussione dei punti riguardanti le pause e la mensa. Intanto la lotta prosegue compatta in tutti gli stabilimenti. Alla Stice di Firenze la direzione ha messo in atto una ritorsione contro i lavoratori in lotta, sospendendo oltre un centinaio di operai.

**FIAT** — L'intesa per il contratto integrativo della FIAT è stata approvata dalla stragrande maggioranza dei lavoratori che, nei giorni scorsi, hanno svolto assemblee nei reparti, nelle officine, negli stabilimenti. « L'intesa, quindi — informa un comunicato sindacale — diventa accordo operante a tutti gli effetti ».

Le assemblee dei lavoratori — prosegue il comunicato — hanno riaffermato la unanime volontà di respingere ogni manovra che tendesse a scaricare sui lavoratori le conseguenze della responsabilità della crisi. E' stato valutato che l'accordo raggiunto rappresenta un importante successo perchè si colloca qualitativamente come un ulteriore passo in avanti che tende a consolidare il potere di controllo e di intervento dei lavoratori su tutti gli aspetti della condizione di lavoro ».

I delegati della FIAT Mirafiori, hanno proposto una assemblea generale il 2 aprile con la partecipazione dei segretari confederali.

**Bruno Ugolini**

## Montedison: 33,3 miliardi di profitti

**Il bilancio della Montedison per l'esercizio 1973, ieri approvato dal consiglio di amministrazione, dopo aver stanziato ammortamenti per 146 miliardi di lire, chiude — informa un comunicato della società — con un utile di 5,5 miliardi di lire.**

**Da fonti della società si è appreso che il bilancio consolidato del gruppo Montedison (comprendente quindi i risultati economici della capogruppo e delle società consociate) presenta un utile di 33,3 miliardi di lire dopo aver stanziato ammortamenti per 237,3 miliardi.**

**La ripresa della Montedison, dice il comunicato della società, è prevalentemente dovuta ai provvedimenti di risanamento della situazione patrimoniale, all'accresciuta utilizzazione degli impianti, allo sviluppo delle attività e alla maggiore efficienza della gestione.**

Sciopero plebiscitario in tutti i turni di lavoro

# Compatta manifestazione a Sulmona contro i mazzieri fascisti all'ACE

**I 1400 operai dell'Adriatica hanno avuto la solidarietà dei lavoratori delle altre fabbriche del gruppo - Delegazioni venute da Milano, Torino e Roma - La partecipazione della cittadinanza - Una ragazza ferita fuori la fabbrica**

L'AQUILA, 22.

**I 1400 operai dell'Adriatica Componenti Elettronici (ACE) di Sulmona, con un forte sciopero che ha sfiorato una percentuale del 98 per cento per ognuno dei turni di lavoro, hanno dato oggi una ferma risposta alla pretesa della direzione di instaurare all'interno della fabbrica un regime da penitenziario, in cui, con la connivenza e l'appoggio di un pugno di mazzieri neofascisti, la volontà del « padrone » regnasse sovrana. Al loro fianco sono scesi in lotta per solidarietà non solo larga parte degli operai della FIAT di Sulmona, dell'IMBA di Pratola Peligna, della Siemens dell'Aquila, dell'IRTT e i lavoratori del gruppo Siemens-Elettra di Milano, Torino e Roma, convenuti numerosi per l'occasione nel capoluogo peligno, ma l'intera popolazione di Sulmona, con alla testa gli studenti della maggioranza delle scuole.**

Fin dalle prime ore del mattino, malgrado un poderoso schieramento poliziesco, che con la scusa della difesa della « libertà di lavoro » costituiva di fatto una grave intimidazione nei confronti dei lavoratori in lotta, il successo dello sciopero appariva evidente.

E se qualcuno ha varcato i cancelli lo si deve unicamente all'azione di un ben noto pugno di mazzieri fascisti al servizio della direzione che facendoli salire di prepotenza a bordo di una « Renault », senza che la numerosa forza pubblica presente si sognasse di impedirlo, hanno sfondato più volte il cordone di operai fermi davanti alla fabbrica. Nel corso di questa sporca opera di crumiraggio un'operaia è stata investita dalla macchina dei mazzieri riportando la sospetta frattura di una caviglia.

Nella mattinata un foltissimo corteo di studenti e di lavoratori si è recato davanti all'ACE per manifestare la solidarietà della cittadinanza. Più tardi il corteo ingrossato dallo stuolo dei lavoratori in sciopero è rientrato a Sulmona per recarsi in piazza XX Settembre ove ha avuto luogo una manifestazione pubblica. Davanti ad una folla strabocchevole che gremiva l'ampia piazza hanno parlato il vice sindaco di Sulmona, il socialista Trotta che ha portato la solidarietà dell'amministrazione comunale ai lavoratori, il segretario della locale Camera del lavoro, compagno Palermo, che ha parlato alla folla a nome della FLM provinciale e delle segreterie della CGIL, CISL, UIL, il compagno on. Federigo Brini che ha portato il saluto del PCI, un delegato del gruppo Siemens Elettra di Milano che ha portato la vivace solidarietà dei lavoratori delle fabbriche del nord e un rappresentante dei partiti democratici che ha chiuso la forte manifestazione.

La giornata di lotta, che terminerà questa sera con lo sciopero che interesserà l'ultimo turno di lavoro che ha inizio alle ore 14, segna una tappa importante della presa di coscienza degli operai sulmonesi dell'ACE che non sono più disposti a tollerare le prepotenze della direzione, le punizioni, gli ingiustificati licenziamenti con i quali l'ACE cerca in tutti i modi, non esitando neppure a ricorrere ai picchiatori fascisti e ai sindacati di comodo, di reprimere ogni operaio che intenda salvaguardare la sua dignità di uomo e di cittadino e di difendere i suoi diritti.

La vasta solidarietà democratica creatasi attorno a questa lotta per la libertà, che ha visto la più larga partecipazione che si sia mai avuta nella zona, dovrebbe indurre i dirigenti dell'ACE a desistere da certi metodi condannati ormai da tempo e ad instaurare in fabbrica un clima diverso fondato sul rispetto e la osservanza dei diritti sanciti dalla Costituzione.

**Ermanno Arduini**

Sono stati sospesi 900 operai

# Forte risposta di lotta ai gravi attacchi Solvay

**Presa di posizione del Consiglio di fabbrica — Non mantenuti gli impegni presi con il recente accordo**

**Dal nostro corrispondente**

ROSIGNANO, 22

Le gravi e pesanti misure prese dalla direzione degli stabilimenti Solvay che ha attuato la serrata di tutte le lavorazioni e ha sospeso dal lavoro oltre 900 dipendenti a conclusione di uno sciopero aziendale, hanno trovato una immediata e ferma risposta da parte dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali che al termine di una assemblea generale hanno deciso di bloccare a tempo indeterminato ogni attività nel reparto imballaggio e spedizione e di sospendere tutti gli straordinari. Le decisioni più importanti assunte dalle maestranze riguardano tuttavia il reparto sodiera che viene considerato il cuore della azienda e verso il quale si orienteranno le ulteriori iniziative sindacali. In una nota diffusa in nottata il consiglio di fabbrica conferma la validità della linea scelta all'inizio della ripresa della lotta contro le decisioni padronali di ristrutturazione e la mancanza di precisi impegni da parte del monopolio per quanto riguarda gli investimenti e l'occupazione. Si sottolinea poi che «il perdurare della fermata degli impianti di testa e in particolare della sodiera, è determinato esclusivamente dalla Solvay la quale unilateralmente ha inteso protrarre l'arresto delle fabbricazioni».

I termini della risposta operaia, anche alla luce della situazione generale dell'azienda, sono stati ulteriormente precisati nel corso di un incontro del consiglio di fabbrica con la stampa che ha avuto luogo questa sera. I rappresentanti dell'organismo aziendale hanno innanzi tutto ricordato gli impegni che la Solvay si era assunta con l'accordo aziendale conquistato di recente dai lavoratori dopo 11 mesi di dura lotta. L'inchiostro delle firme non si era ancora asciugato sulla bozza di accordo, che il padronato violava gli impegni ricorrendo ancora una volta ai vecchi metodi provocatori. Il monopolio, tra l'altro, strappava un aumento di oltre il 40 sul prezzo della soda e degli altri prodotti, dimezzava le forniture mettendo in serie difficoltà numerose aziende toscane, in particolare le vetrerie, dove proprio in queste ore si profila la minaccia della cassa integrazione

Infine l'azienda ha annunciato una serie di ristrutturazioni che prevedono, tra lo altro la chiusura dello stabilimento Multifili, perchè ritenuto improduttivo, un provvedimento che condannerebbe a morte una azienda di Cecina, collegata alla produzione dello stabilimento di Rosignano,

La federazione nazionale dei chimici ha invitato il ministero dell'industria ad un deciso intervento presso la Solvay teso ad assicurare la continuità delle consegne della materia prima alle aziende interessate in modo da garantire l'occupazione ed il salario dei lavoratori. Indica inoltre nell'inasprimento della lotta dei lavoratori del gruppo Solvay la prima ed immediata risposta al tracotante atteggiamento del gruppo che rifiuta qualsiasi ipotesi di programmazione degli investimenti capaci da una parte di garantire l'occupazione e dall'altra di svolgere un ruolo positivo nello sviluppo del paese.

**r. b.**

Riunito il comitato esecutivo della CISL

# Duro attacco di Storti ai gruppi di minoranza

**Sottolineata dal segretario generale la gravità di numerose iniziative**

Nella relazione svolta al comitato esecutivo della CISL, il segretario generale Bruno Storti ha rivolto un duro attacco ai gruppi di minoranza che fanno capo a Scalia affermando in particolare che « la cristallizzazione del dissenso — sovente pregiudiziale — di fronte ad ogni fatto nuovo che si presenta e soprattutto l'organizzazione rigida di tale dissenso sono inaccettabili e rischiano di arrecare gravi danni alla CISL e alla sua azione ».

« A parte certe forme di organizzare il dissenso che non possono non essere criticate, c'è un aspetto di sostanza — ha detto Storti — ancora più grave: il dibattito negli organi ed in tutte le sedi possibili di confronto, viene soffocato dalla disciplina di gruppo della minoranza che precostituisce una rigida posizione comune di contrasto ». Il segretario generale della CISL ha poi aggiunto: « E' deplorevole che da parte di coloro che dissentono non ci siano concreti segni di rifiuto e di reazione di fronte alla strumentalizzazione e allo sfruttamento che, specie su certi organi di stampa, vengono fatti della situazione interna della CISL ».

Riguardo a certi recenti episodi (comportamento all'interno della delegazione CISL nel direttivo della Federazione unitaria; rifiuto di alcune strutture a partecipare all'assemblea dei delegati di Rimini; rapporti diretti di parte dell'organizzazione con i partiti politici; lettera di nove federazioni al segretario generale ampiamente pubblicizzata: dissenso sulla decisione dello sciopero generale) Storti ha detto che in essi può riscontrarsi una reale espressione di volontà di divisione.

Storti, al termine della relazione, ha annunciato la presentazione di un ordine del giorno della segreteria confederale sulla situazione interna della CISL. E' iniziato, quindi, il dibattito che si è protratto per tutta la giornata.

FERROVIERI

# In programma scioperi per le nuove assunzioni

**Azioni articolate decise nei principali compartimenti 24 ore di astensione a Bari e a Reggio Calabria**

Decine di migliaia di ferrovieri sono in lotta, sono mobilitati per prossime azioni di sciopero. Al centro della iniziativa — che si esprime per ora con astensioni articolate nei diversi compartimenti — è la richiesta di un sostanziale aumento degli organici.

Si pensi che proprio ieri l'Istat ha reso noto che negli ultimi tempi il traffico passeggeri delle ferrovie è aumentato tra il 10 e il 15 per cento: un dato che rende ancora più valida e pressante la rivendicazione dei lavoratori. Come ha dichiarato più volte la stessa azienda mancano attualmente, e sulla base della legge relativa agli organici, circa 12 mila unità (i ferrovieri sono 228.000); ma in realtà per un normale svolgimento del lavoro sarebbe necessario assumere subito circa 20 mila nuove persone.

Accanto a questo obiettivo — che coinvolge direttamente la funzionalità del servizio — i ferrovieri pongono una serie di altre richieste: tra le quali il risanamento dell'ambiente, il superamento della norma relativa alla « reperibilità » l'abolizione dell'aumento del prezzo politico della mensa che il ministro Preti con una decisione assolutamente ingiustificata e unilaterale ha portato da 300 a 400 lire. Non manca poi, come nel caso del compartimento di Reggio Calabria la volontà dei lavoratori di imporre e accelerare i tempi per l'attuazione degli investimenti in Calabria.

Il programma di scioperi è ampiamente diversificato da città a città. Così se già ha scioperato il personale del compartimento di Trieste, addetto al movimento, domani a Bologna si ferma per mezza ora (di ogni turno) il personale viaggiante. A Venezia sono in atto azioni articolate di due ore che si protrarranno fino ai primi di aprile Mentre a Verona il personale della stazione sciopera dal 5 aprile al 21 per 24 ore, a Milano è fissato per il 27 un attivo compartimentale che dovrà decidere le iniziative da prendere sempre sugli obiettivi dell'aumento degli organici e della mensa.

A Roma particolarmente pesante appare la situazione per quanto riguarda il personale e l'ambiente di lavoro e quanto prima si giungerà ad una azione di lotta In Sardegna lo sciopero degli addetti agli impianti elettrici (due ore per turno a Cagliari e un'ora per turno a Sassari) ha costretto l'azienda alle trattative, che sono tuttora in corso Il compartimento di Bari ha deciso lo sciopero di 24 ore (dalle ore 21 di venerdì prossimo) anche per conquistare con l'aumento degli organici il rispetto dei turni di lavoro come Reggio Calabria che è mobilitata per la preparazione di una astensione di 24 ore (dalle 21 del 22 aprile) per lo sviluppo del servizio non solo a Reggio ma in tutta la Calabria

Nel corso dell'ultima riunione del comitato centrale lo Sfi CGIL, ha affrontato fra gli altri temi anche quello degli organici proponendo alle altre due organizzazioni di categoria di accelerare i tempi per la revisione della legge sugli organici e per un effettivo decentramento delle competenze relative alla politica del personale. Il documento conclusivo di quei lavoratori — che affronta in modo dettagliato anche i limiti e le carenze del piano poliennale di sviluppo varato dal governo — è stato inviato anche alla Federazione CGIL, CISL, UIL per dare respiro nazionale alla iniziativa dei ferrovieri.

## I panettieri si fermano lunedì e martedì

I panettieri scendono di nuovo in sciopero lunedì e martedì per 48 ore per il rinnovo del contratto di lavoro. Questa nuova scadenza di lotta è stata decisa dai sindacati in seguito all'atteggiamento assunto dalla controparte padronale, la quale pretende di condizionare la conclusione dell'accordo con i dipendenti, ad un ulteriore aumento del prezzo del pane.

Questa pregiudiziale è stata ribadita anche nel corso degli incontri avuti al ministero del Lavoro ed è stata giudicata inaccettabile dai sindacati e dallo stesso ministro Bertoldi. Le trattative per il contratto e la conclusione della vertenza, infatti, debbono procedere autonomamente — come è stato ribadito — rispetto ai problemi più generali della panificazione

A Lecco

## Denunciati 65 lavoratori delle poste

Un gravissimo provvedimento antisciopero è stato adottato dall'amministrazione delle Poste e telecomunicazioni: 65 lavoratori dell'ufficio postale di Lecco sono stati denunziati alla Magistratura sotto l'imputazione prevista dalla norma del tempo fascista del codice penale di interruzione di pubblico servizio, per avere esercitato il diritto di sciopero

L'azione sindacale per la quale sono stati denunziati i lavoratori, risale ad alcuni mesi or sono, quando tutti i dipendenti dell'ufficio di Lecco attuarono alcune sospensioni di lavoro indette dalle organizzazioni sindacali locali per protestare contro il trasferimento fuori sede di cinque portalettere, rei di essersi opposti ai soprusi del direttore dell'ufficio.

Di fronte a questo nuovo gravissimo atto antisindacale dell'amministrazione PT, i sindacati hanno chiesto al ministro Togni di riportare alla normalità la situazione

*RASSEGNA DEGLI HOBBIES*

**RICCIONE**

**21-28 Aprile**

Collezioni - Modellismo
Piccole invenzioni ecc.
Partecipazione gratuita
a ricchi premi

Informazioni:
Azienda di Soggiorno - Riccione

**14 Aprile**

ore **14** apertura al pubblico della

**52ª FIERA DI MILANO**

che si chiuderà il

**25 Aprile**

alle ore **19**

*I giorni 16 e 19 aprile sono riservati alla clientela direttamente invitata dagli espositori. In tali giorni non è consentito l'ingresso al pubblico generico.*